



la nota del vagabondo

Frecoti! E poi quei linguacciuti pettegoli di certi ascolani dicono che quelli del Comitato dei festeggiamenti natalizi non ci sanno fare!

Per me se lo dicono tanto per dire e per andare sempre controcorrente come sono abituati a fare non appena in Ascoli si muove paglia è un conto, ma se lo dicono con piena cognizione di causa, la sbagliano e la sbagliano di grosso.

Perché mai come quest'anno, malgrado la crisi economica che attraversiamo il debito di circa trenta milioni a capocchia che abbiamo verso lo Stato per sanare il deficit del bilancio che ormai supera il milione di miliardi ed il buco dell'ozono sull'atmosfera che si allarga di più per via del fumo della SICE e che fra qualche anno ci farà morire tutti asfissati, la nostra città, per questo natale, si è vestita a festa come non mai, tanto da fare invidia ad altre città forestiere di fuori che, per tradizione, sulle festività di fine anno la sanno più lunga di noi.

Basta solo pensare, per non dire altro, al maestoso albero che ti hanno piantato in Piazza del Popolo che ha fatto rimanere a bocca aperta tutti i forestieri transeunti che hanno avuto la fortuna di poterlo ammirare e fotografare! In un primo momento, come vi avevo preannunciato la volta scorsa, quelli del Comitato avevano pensato di farlo venire via aerea dalla Groenlandia, ma poi, per via delle persistenti nebbie in Val Padana, hanno dovuto ripiegare con un prodotto nostrano che si fabbrica nei pressi di Tallacano di Acquasanta.

E' andata bene lo stesso perché mai cosa più bella si era vista nella nostra città! Un albero maestoso, alto, slanciato, stracolmo di rami a larghe foglie come quelle che sono andate di moda ai tempi di

Oreste De Santis

tappezzerie, tendaggi,
stoffe per tappezzeria, tappeti
tende da sole
lana e crine per materassi
tutti gli accessori per
tappezzeria e tendaggio

Corso Mazzini, 255 ☎ 65305
ASCOLI PICENO

Cernobille e con una luminaria talmente sfolgorante e fosforescente che per guardarlo ti ci vogliono gli occhiali protettivi come quelli che usano i metalmeccanici quando lavorano con la fiamma ossidrica.

Insomma quelli del Comitato non hanno davvero badato a spese e, oltre a chilometri e chilometri di lussuosa moquette e luminarie di ogni tipo, ti hanno piazzato nel salotto di Ascoli questo simbolo natalizio che nulla ha da invidiare ad un "pupo" di granturco rivestito a festa.

Non solo, ma per proteggerlo da malintenzionati che passando gli vicino lo avrebbero potuto rovinare anche con un solo sguardo, hanno pensato bene di assoldare folte schiere di tiratori scelti che, ben piazzati sotto le Loggie, nelle ore di punta ed armati fino ai denti di bombe, bombette, castagnole, pedardi dalle varie tonalità e trichettracche di ogni genere, provvedono ad investire con raffiche di colpi e schegge varie che nulla hanno a che invidiare alla guerra del Vietnamme, chiunque avesse osato mettere piede sulla Piazza ed avvicinarsi all'albero di Tallacano.

E la stella luminosa sulla punta? Altro che cometa dei Re Magi o giù di lì!

Forse per un omaggio a Gorbaciovve e alla sua peristorica, su suggerimento, dicono, dell'avvocato Lattanzi e compagni, ti ci hanno piazzato una fiammante stella rossa da far impallidire quella che i moscoviti mettono sulla Piazza del Cremlino nelle grandi occasioni.

Insomma veramente bravi questi del Comitato che quest'anno hanno voluto fare le cose in grande per presentare la città natalizia sotto i migliori aspetti.

E se vogliamo essere sinceri, scherzi a parte, ci sono riusciti! Perché tutta la nostra bella Ascoli ma in particolare l'affascinante centro storico così ricco di luci, di colori, di vetrine scintillanti, di piantagioni varie piazzate nei punti strategici della città in appoggio alle strutture cementizie fatte collocare dall'Assessore coi baffi per impedire il passaggio non solo a veicoli di ogni genere ma anche ai malcapitati pedoni carichi di pacchi e pacchetti costruiti a fare la ginecina per superare gli ostacoli, la città, dicevamo, si è dimostrata all'altezza della situazione riscuotendo plausi ed allori da parte di tutti.

Ma quello che maggiormente ha colpito gli ascolani, in questo Natale 88, è stata la squisita sensibilità dimostrata dagli amministratori comunali che, per l'occasione, si sono presi particolarmente cura, come sempre, dei più urgenti... bisogni dei cittadini.

Una squadra di operatori ecologici infatti, agli ordini delle più alte autorità igienico-sanitarie del capoluogo, con tanto di idranti a getto propulsivo, ramazze ad alta tenuta, tonnellate e tonnellate di acido muriatico e quant'altro necessario per l'occorrenza, ha provveduto, lavorando giorno e notte, a rendere frequentabile l'unico "vespasiano" pubblico sito al piano terra del Palazzo ex Tribunale in Via Battisti.

Indossando speciali scafandri antirigetto, sono riusciti, non senza fatica, a ripulire il monumentale "cesso" ascolano da tutte quelle fetenzie che resistevano imperterrite dai tempi dell'omonimo imperatore romano che lo fece costruire in suo onore. Come per incanto sono spariti microbi, germi parassitari di ogni genere, siringhe e monnezza varia, simboli fallici e scritture pornografiche di alta cultura che ornavano fantasiosamente le terremotate pareti del preistorico locale offendendo la dignità di quanti, armati di maschere antigas, avessero avuto la sventura di entrarvi per soddisfare impellenti bisogni... fisiologici. E' vero che in sostituzione ci sarebbe stato sempre il "cesso" di Meletti ma quello, chissà com'è, è sempre chiuso per "guasto"!

Ora, comunque, grazie alla responsabile premura dei nostri solerti amministratori, tutto è a posto e quello che è stato l'ultimo schifo del centro storico ascolano è tornato al suo antico splendore. Si è trasformato infatti in un elegantissimo locale, igienico, profumato all'acqua di rose, con comodi salottini in attesa perché sempre affollato essendo l'unico di tutta la città, e di una brillantezza luccicante che a volte ti mette pure soggezione nell'usarlo. Non solo, ma per renderlo più accogliente con un solvente speciale hanno pure cancellato la scritta "viva la Giacobba" che resisteva dai tempi della guerra 15-18, sostituendola con la frase "viva Pamela Prati" che, sul piano della femminilità, mi sembra più appropriata ed attuale.

Insomma, questo Natale 88, per gli ascolani risulta positivo sotto tutti i punti di vista.

Per un povero vagabondo come me, invece, fra tante lussurie, la solita sarracca e nulla più!

Non importa! E' sempre Natale, la festa più bella per tutti!

Anche se a pancia vuota mi sono ugualmente unito al suono delle zampogne ed al coro degli angeli che sopra le cento torri della città cantano festosi "gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

Ciao, Buon anno a tutti e, come solito, alla prossima puntata.

Il vagabondo